Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598
DOI 10.1400/289275

Inserto | Extra
160 – 169

Superstudio e | and Luca Galofaro
Ideali
Ideal

DOI 10.1400/288567

Abstract

Ideali

Le dodici Città Ideali sembrano il frutto di un rituale che ha avuto bisogno di un tempo lungo, cinquanta anni, per poter essere finalmente decodificato e apparire di fronte a chi legge e guarda come una profezia sulle forme della città contemporanea. Superstudio produce due immagini contrastanti per ognuna delle dodici città. La prima è un'immagine, costruita attraverso il racconto, in cui agiscono di concerto lo spazio e il desiderio, l'architettura e il rito, lo scambio e la morte, la visione e la forma nel suo divenire. Il tutto figurato, reso leggibile nel linguaggio stesso, con una splendida suggestione che definisce il carattere organico della soglia come condizione essenziale dello spazio da abitare. Le città descritte sono in realtà ciò che Benjamin definisce come *riti di passaggio*, cerimonie connesse alla morte, alla nascita, al matrimonio, al diventare adulti, temi fondamentali della ricerca del gruppo fiorentino. Nella vita moderna questi passaggi sono divenuti sempre più irriconoscibili e impercettibili per questo necessitano di essere reinventati attraverso lo spazio della città. La seconda immagine è pura forma e definisce visualmente lo spazio descritto a parole. Nell'immagine si condensano anche tutti gli strati del ricordo involontario dell'umanità, è potente ma anche fragile perché frutto della sintesi di un singolo individuo, il progettista. La magia è frutto della collisione tra queste immagini che diventano simboli.

Ideal

The Twelve Ideal Cities seem to be the result of a ritual that has taken a long time, fifty years, to be finally decoded and appear before readers and onlookers as a prophecy about the forms of contemporary cities. Superstudio produces two contrasting images for each of the twelve cities. The first is an image, developed through storytelling, in which space and desire, architecture and ritual, exchange and death, vision and form in its becoming act hand in hand. All this is figurative, made legible through language itself, with a superb evocation that defines the organic quality of a threshold as an essential condition of the space to be inhabited. The cities described are actually what Benjamin defines as *rites of passage*, ceremonies connected to death, birth, marriage and becoming an adult, fundamental issues in the research of the Florentine group. In modern life these passages have become increasingly undetectable and imperceptible and thus need to be reinvented through the space of the city. The second image is pure form and visually defines the space depicted in words. This image also captures all the layers of humanity's involuntary memory; it is both powerful and frail as it is the result of the synthesis of a single individual, the designer. Magic is the outcome of the collision of these images that become symbols.

VESPER No. 6

MAGIC

Letizia Battaglia, *Ospedale Psichiatrico. Via Pindemonte, Palermo*, 1983 (ristampa | reprint 2016). Courtesy MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione Fotografie del MAXXI

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Spring | Summer 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

VESPER No. 6

MAGIC

Quodlibet

9 788822 908179
ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598 € 18

VESPER No. 6

MAGIC

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

Primavera | Estate 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 6

MAGIC

Spring | Summer 2022
Journal of Architecture, Arts & Theory

Primavera | Estate 2022
Rivista di architettura, arti e teoria

Letizia Battaglia, *Discarica sulla costa di Acqua dei Corsari (tema: Costa est di Palermo)*, 2003. Stampa b/n ai sali d'argento su carta baritata | B/W gelatin silver print on baryta paper, 40 × 50 centimetri | centimetres. Courtesy MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione Fotografie del MAXXI.

Editoriali | Editorials
6 – 13 Sara Marini
Magic

14 – 17 Franco Purini
Attendere una magia
Waiting for a Little Magic

Citazione | Quote
18 – 22 Luigi Ghirri
Il paese dei balocchi
The Land of Toys

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects
24 – 33 Cherubino Gambardella
La casa magica
The Magic House

34 – 45 Carlos Casas
Chid/Avalanche. Vernacular Domestic Architecture in the Pamirs, its Cosmological and Magical Dimensions and its Transposition into an Audiovisual Project
Chid/Avalanche. L'architettura domestica vernacolare nel Pamir, le sue dimensioni cosmologiche e magiche e la sua trasposizione in un progetto audiovisivo

46 – 57 Michel Carlana
Wunderkammer. Una camera e alcune reali illusioni
Wunderkammer. A Room and Some Real Illusions

58 – 68 Petr Stolín, Alena Mičeková, Filip Šenk
Blur

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

Racconti | Tales
70 – 71 Redazione Vesper
Un percorso d'ombra e un altare che brucia. Steilneset Memorial di Peter Zumthor e Louise Bourgeois
A Path of Shadow and a Burning Altar. Steilneset Memorial by Peter Zumthor and Louise Bourgeois

72 – 77 Luca Porqueddu
Oltre il Continente della Ragione
Beyond the Mainland of Reason

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

78 – 82 Massimo Crispi
Colloquio sentimentale
Sentimental Conversation

83 – 86 Adelita Husni-Bey
The Reading
La seduta

Saggi | Essays
88 – 109 Andrea Gritti
Da Firenze a “Psicon”. Cronache di un viaggio all’interno e all’intorno dell’architettura
From Florence to “Psicon”. Chronicles of a Journey within and around Architecture

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

110 – 125 Emanuele Garbin
Promontorium somni: il bordo invisibile dell’architettura
Promontorium Somnii: The Invisible Border of Architecture

126 – 141 Ilaria Bussoni
Conoscere senza sapere. Il cantiere estetico del fare mondo
Understanding without Knowing. The Aesthetic Construction Site of World-Making

142 – 157 Luka Skansi
Space, Magic, and Remembrance. Genealogy of an Initiation to Contemplation
Spazio, magia e ricordo. La genealogia di un’iniziazione alla contemplazione

Inserto | Extra
160 – 169 Superstudio e | and Luca Galofaro
Ideali
Ideal

Forma e modo d’espressione di questa rubrica sono a discrezione dell’autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Archivio | Archive
170 – 176 Michela Bassanelli
Interni come scatole magiche: dalle ambientazioni domestiche alla sala da ballo Lutrario di Carlo Mollino
Interiors as Magical Boxes: from Carlo Mollino’s Domestic Settings to Lutrario Ballroom

Testo critico che accompagna una selezione di materiali d’archivio presentati con le loro coordinate di provenienza. | Critical text accompanying a selection of archival material presented with its source reference.

Viaggi | Journeys
178 – 185 Stefano Pifferi
“Lo Stradone” per “Remoria”. Per una rilettura storico-esoterico-visionaria di Roma
‘Lo Stradone’ to ‘Remoria’. A Historical-Esoteric-Visionary Re-reading of Rome

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

186 – 193 Milo Adami
Diaporama. Viaggio nell’obsolescenza di un dispositivo
Diaporama. Journey into the Obsolescence of a Device

Tutorial
194 – 203 Angela Squassina
Il linguaggio arcano della traccia materiale. Un’esplorazione temporale dell’architettura attraverso la stratigrafia
The Arcane Language of the Material Trace. A Temporal Exploration of Architecture through Stratigraphy

Manuale d’uso per l’esecuzione di pratiche e/o operazioni. | Instructions to carry out practices and/or operations.

Dizionario | Dictionary
204 – 205 Kevin Benham
Power

206 – 207 Demetra Vogiatzaki
Quō

208 – 209 Sonia D’Alto
Release

210 – 211 Damiano Di Mele
Destino

212 – 213 Giuseppe Caldarola
Evocazione

214 – 215 Esther Giani
Fantasia

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano e tre lemmi in inglese contribuiscono alla precisazione del tema. Il dizionario prosegue con l’evolvere di “Vesper”, si compone in itinere. | Critical definitions of three headwords in Italian and three headwords in English that contribute to point out the issue’s topic. The definitions through the issues of “Vesper” will compose an ongoing dictionary.

Superstudio e | and Luca Galofaro

IDEALI

Il rituale del serpente. Superstudio e *Le dodici Città Ideali*
Luca Galofaro

Le dodici Città Ideali sembrano il frutto di un rituale che ha avuto bisogno di un tempo lungo, cinquant'anni, per poter essere finalmente decodificato e apparire di fronte a chi legge e guarda come una profezia sulle forme della città contemporanea.

Superstudio produce due immagini contrastanti per ognuna delle dodici città. La prima è un'immagine costruita attraverso il racconto, in cui agiscono di concerto lo spazio e il desiderio, l'architettura e il rito, lo scambio e la morte, la visione e la forma nel suo divenire. Il tutto figurato, reso leggibile nel linguaggio stesso, con una splendida suggestione che definisce il carattere organico della soglia come condizione essenziale dello spazio da abitare. Le città descritte sono in realtà ciò che Benjamin definisce come *riti di passaggio*, cerimonie connesse alla morte, alla nascita, al matrimonio, al diventare adulti, temi fondamentali della ricerca del gruppo fiorentino. Nella vita moderna questi passaggi sono divenuti sempre più irriconoscibili e impercettibili per questo necessitano di essere reinventati attraverso lo spazio della città.

La seconda immagine è pura forma e definisce visualmente lo spazio descritto a parole. Nell'immagine si condensano anche tutti gli strati del ricordo involontario dell'umanità, è potente ma anche fragile perché frutto della sintesi di un singolo individuo, il progettista.

La magia è frutto della collisione tra queste immagini che diventano simboli. Simbolo nel senso che Aby Warburg ha attribuito alla parola, analizzando il viaggiare dei segni nel corso di tempi diversi. Nella sua ricerca sul concetto warburghiano di simbolo, Edgar Wind indica il punto in cui il critico descrive l'attività dell'artista:

> Si tratta di uno stadio intermedio tra la coscienza magica e quella logica dove non si crede davvero alla magica vitalità dell'immagine e tuttavia se ne resta prigionieri; dove il simbolo viene recepito come segno e resta tuttavia vivo come immagine; dove l'eccitazione psichica tenuta testa da queste due polarità non raggiunge, per la pregnanza della metafora, un'intensità tale da scaricarsi in azione, né viene sciolta dall'analisi del pensiero a tal punto da sublimarsi in concetti, la creazione e il piacere artistico si alimentano entrambi, così insegnava Warburg, delle energie oscure della vita umana, e ne restano prigionieri e minacciati anche laddove sembra realizzarsi un provvisorio equilibrio (E. Wind, citato in U. Raulff, *Postfazione*, in A. Warburg, *Il rituale del serpente. Una relazione di viaggio* [1984], Adelphi, Milano 1998, p. 110).

Questa descrizione definisce alla perfezione tutto il lavoro di Superstudio.

Warburg considera quindi la produzione artistica superiore al pensiero mitico, ma colloca entrambi all'incirca sullo stesso piano di sublimazione spirituale: riconoscere la necessità biologica dell'immagine tra la religione e l'arte. Il lavoro di Superstudio è sospeso tra miti artistici e rituali religiosi, strumenti fondamentali per la costruzione dei significati dell'architettura.

Se "la magia è il nesso impalpabile tra la realtà e altro, è cercare una possibilità nell'esistente" (Sara Marini, dall'editoriale di questo numero di "Vesper"), le città ideali di Superstudio sono la prova tangibile della necessità di cercare attraverso l'esistente, ripercorrono la storia dell'uomo, frugano tra le immagini sepolte nella nostra memoria per immaginare il futuro. Superstudio sembra intenzionato a ripercorrere la strada di Warburg quando, prima di uscire dalla casa di cura dove era ricoverato per riprendersi dalle sue crisi nervose, prepara la conferenza dal titolo *Il rituale del serpente* che risale al paganesimo e alla magia per spiegare il potere delle immagini.

Di fatto quel discorso, così come *Le dodici Città Ideali*, illumina il potere stesso – innanzitutto psichico – delle immagini, il potere di ferire e guarire, stabilendo così un circuito fulmineo fra il serpente dell'arcaico rito delle popolazioni Pueblo e quello che Mosè invitava a innalzare nel deserto. Warburg evoca il terrore primitivo che il serpente, l'animale più inquietante, riesce a scatenare nell'uomo. Forse nessun altro animale reale o immaginario, possiede in effetti una carica fobica altrettanto grande. Superstudio trova il suo serpente nella città, attraverso la costruzione dell'immagine ne evoca il potere che ha assunto sull'uomo che non la abita più ma la nutre attraverso la sua stessa vita. In questo modo prefigura città anacronistiche per il tempo in cui vengono rivelate ma estremamente reali oggi.

I nativi americani, il tema della conferenza, offrivano a Warburg una maschera protettiva dietro la quale nascondersi per poter affrontare un'impresa assai rischiosa: dimostrare che cosa significhi esorcizzare la paura mediante simboli (A. Warburg, *Il rituale del serpente*, cit., p. 99). Non pensò mai che gli strati arcaici della psiche e il loro potenziale fobico, ancora presente nella magia, potessero sconfiggere e neutralizzare una volta per tutte la tensione tra *ratio* e forze irrazionali.

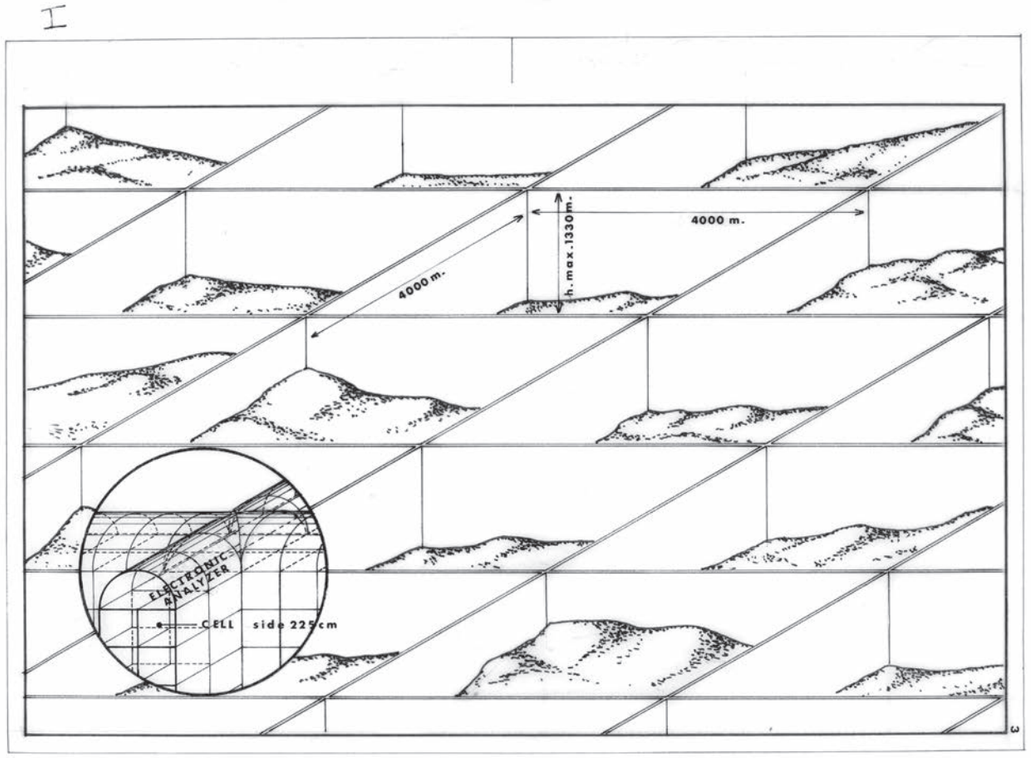
Oggi appare chiaro che le città sono state la maschera protettiva che Superstudio usa per esorcizzare e sconfiggere la paura nei confronti dell'architettura.

La creazione di *Le dodici Città Ideali* è di fatto una pratica magica che sembra annunciare la trasformazione della città in oggetto simbolico e gli abitanti in prigionieri di un mondo costruito su logiche del consumo.

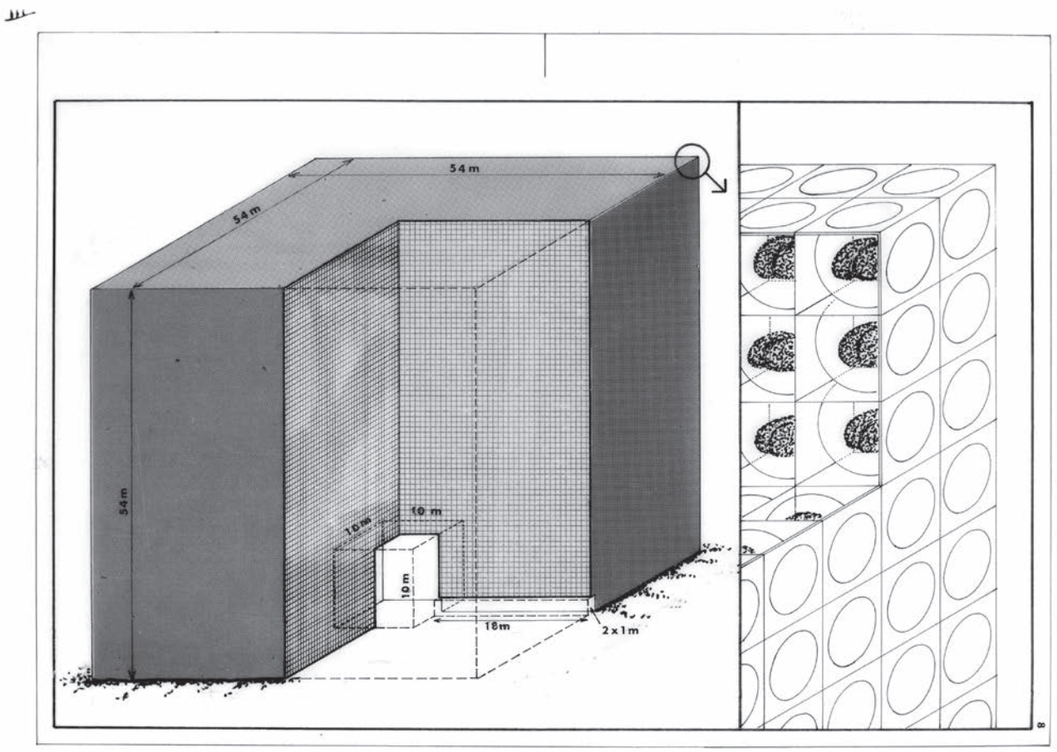
Guardando queste immagini forse possiamo comprendere che solo controllando i segni magici riusciremo a capire che l'architettura è da sempre malgrado tutto imprigionata nel nostro corpo.

Nelle pagine seguenti:
Superstudio, *Le dodici Città Ideali*, 1971. Disegni, inchiostro su carta da lucido, 21 × 30 centimetri. Ph. François Lauginie, Collection Frac Centre-Val de Loire. La collezione del Frac Centre-Val de Loire, riconosciuta a livello internazionale, offre un'esplorazione originale delle sperimentazioni artistiche, architettoniche e urbane dagli anni Cinquanta ai giorni nostri, in tutto il mondo.

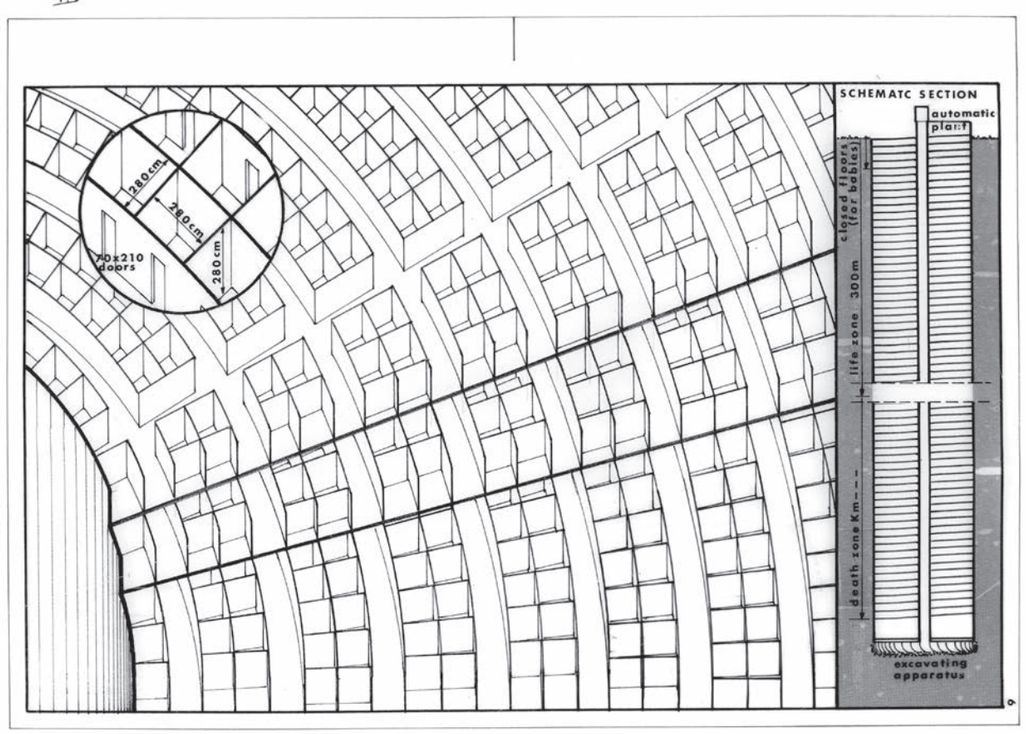
Prima città: Città 2000 t inv. 016 117 001 a Collection Frac Centre-Val de Loire



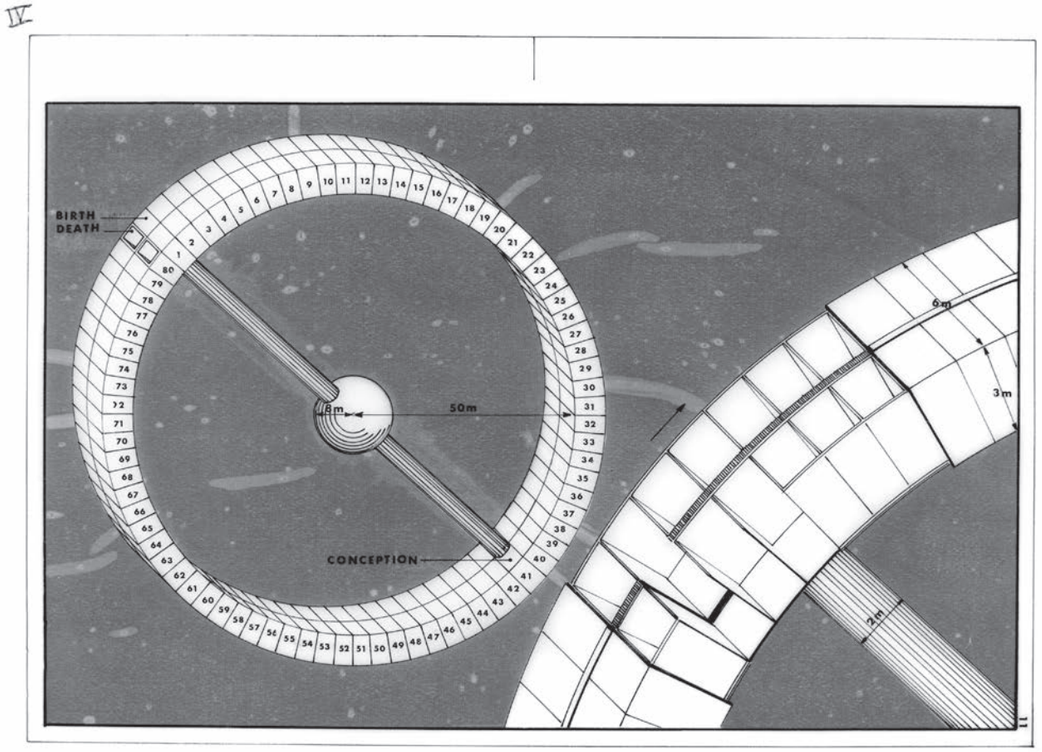
Terza città: New York of Brains inv. 016 117 001 c Collection Frac Centre-Val de Loire



Seconda città: Città coclea temporale inv. 016 117 001 b Collection Frac Centre-Val de Loire

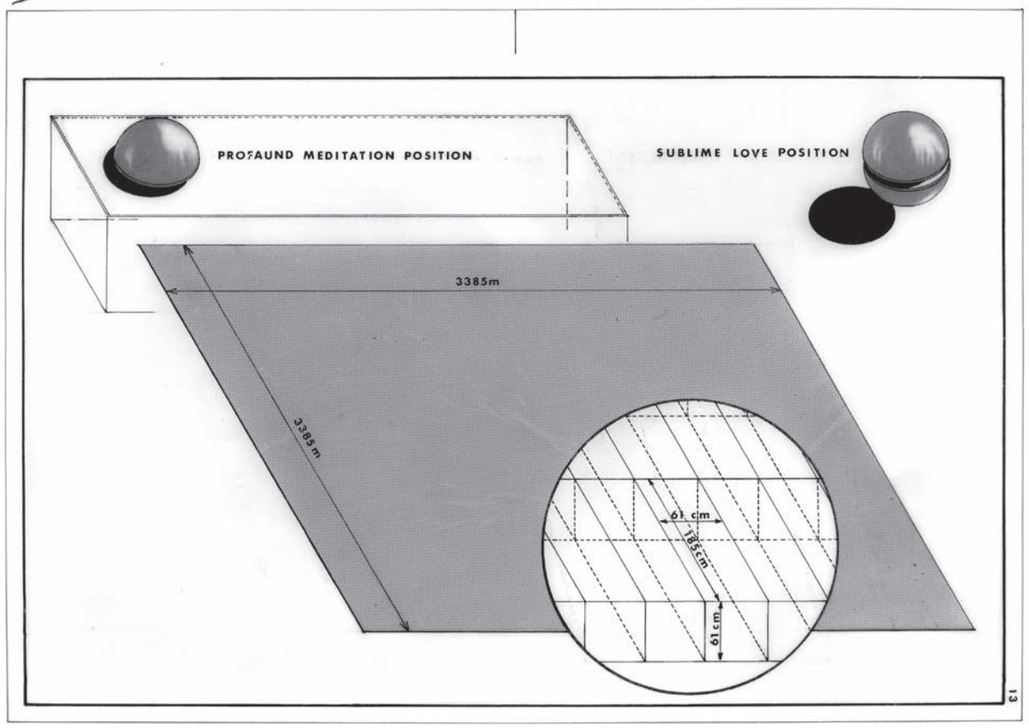


Quarta città: Città astronave inv. 016 117 001 d Collection Frac Centre-Val de Loire



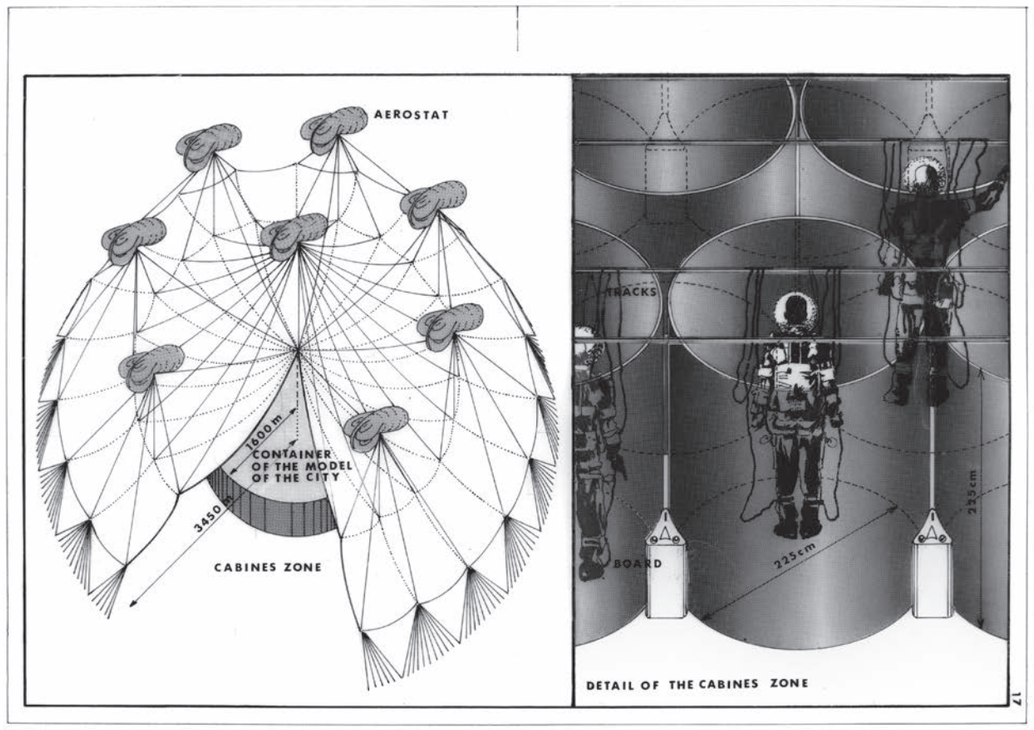
Quinta città: Città delle semisfere inv. 016 117 001 e Collection Frac Centre-Val de Loire

V



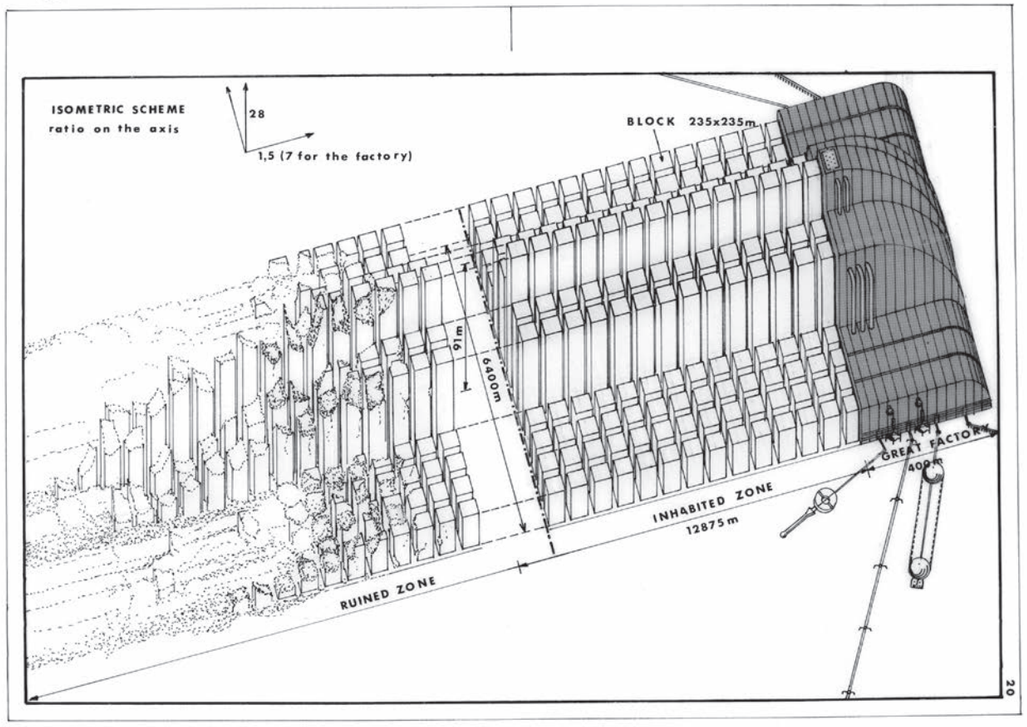
Sesta città: The magnificent and fabulous Barnum jr.'s city inv. 016 117 001 f Collection Frac Centre-Val de Loire

VI



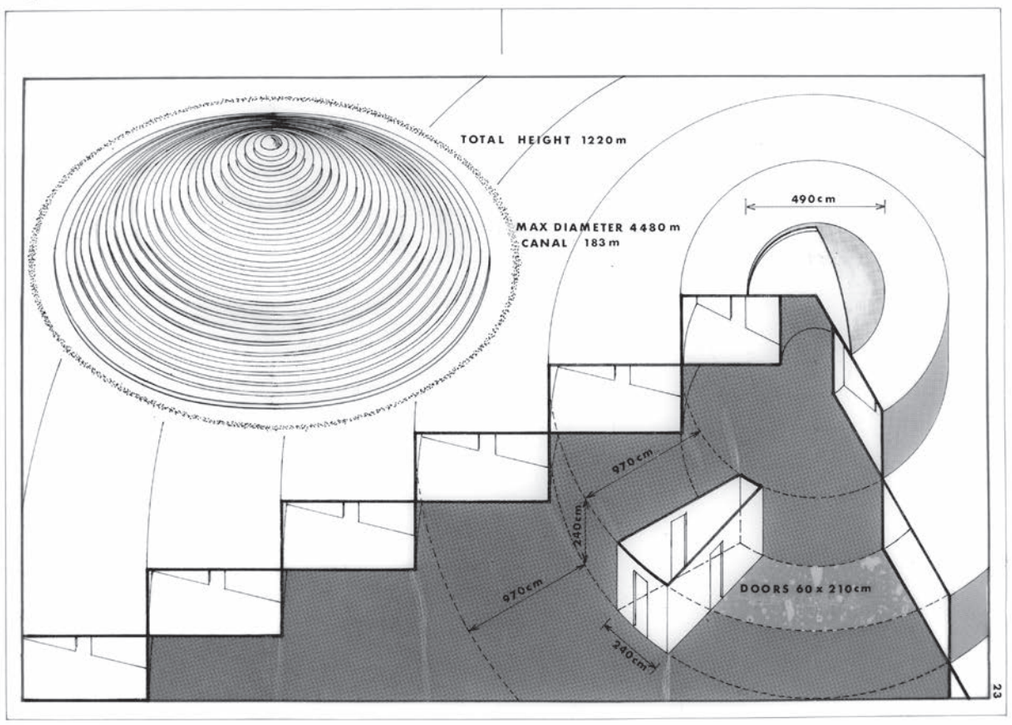
Settima città: Città nastro a produzione continua inv. 016 117 001 g Collection Frac Centre-Val de Loire

VII

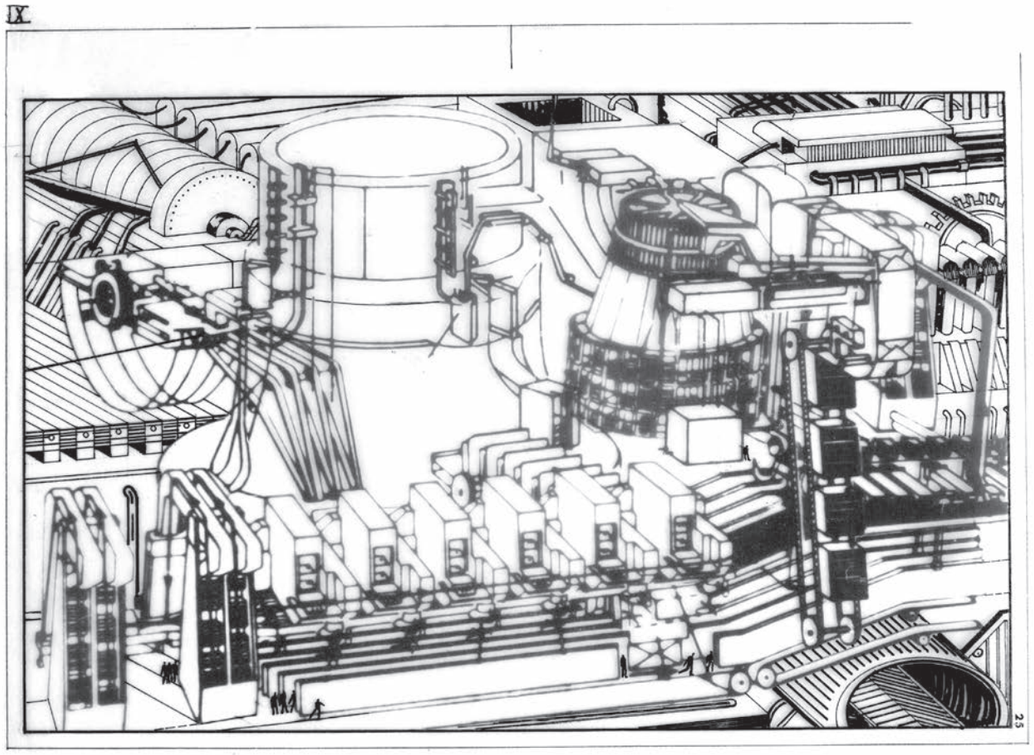


Ottava città: Città cono a gradoni inv. 016 117 001 h Collection Frac Centre-Val de Loire

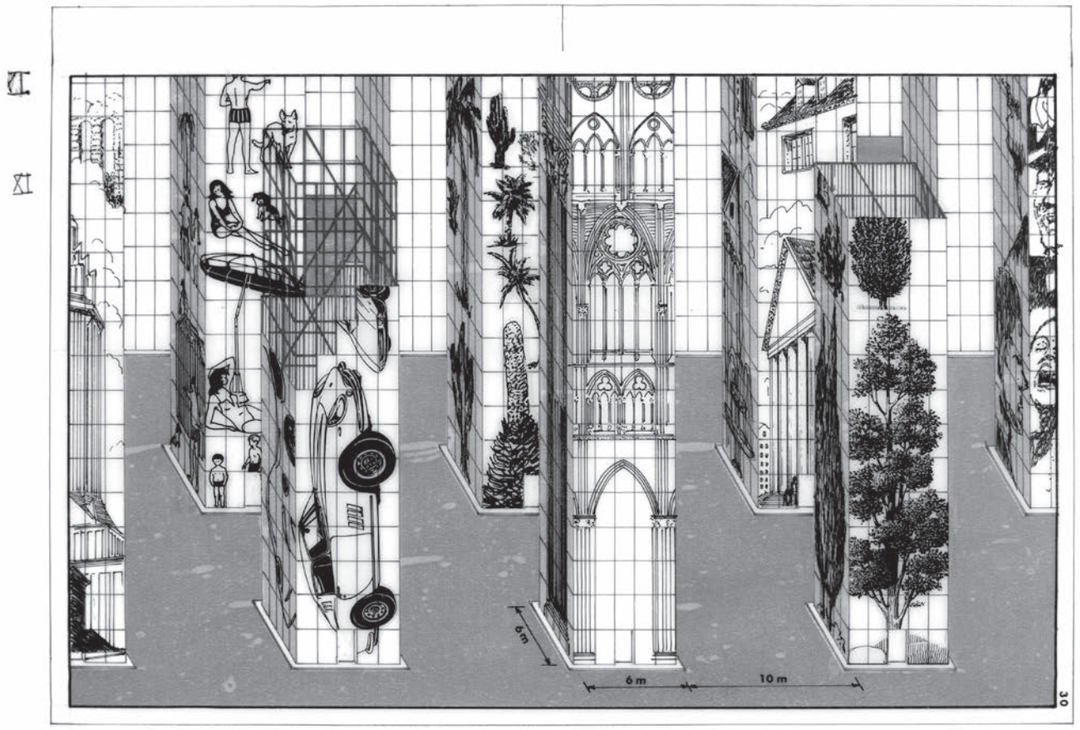
VIII



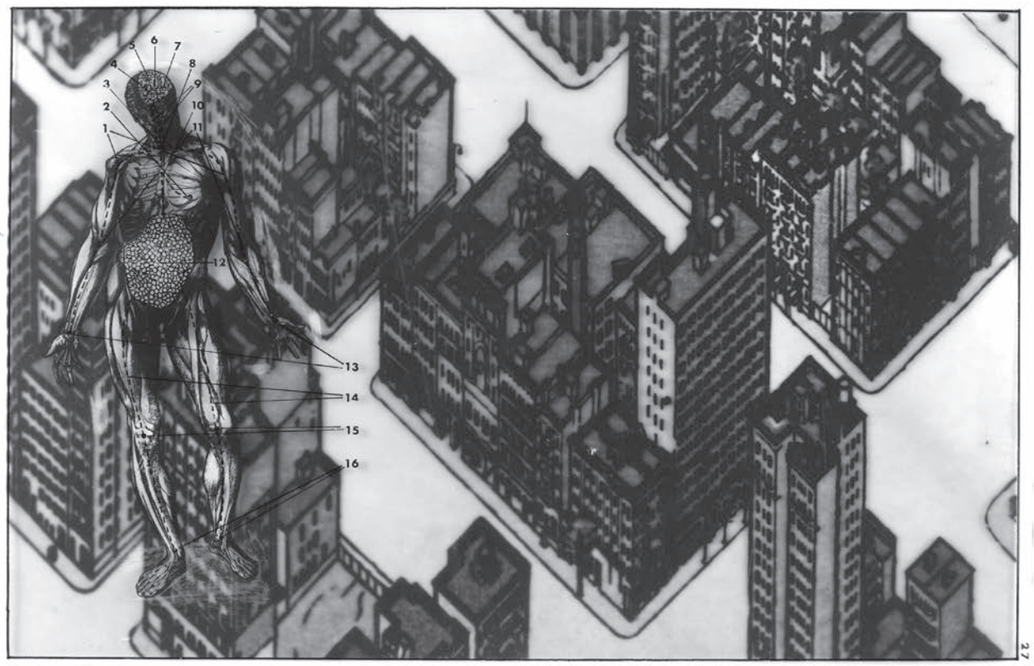
Nona città: Città macchina abitata inv. 016 117 001 i Collection Frac Centre-Val de Loire



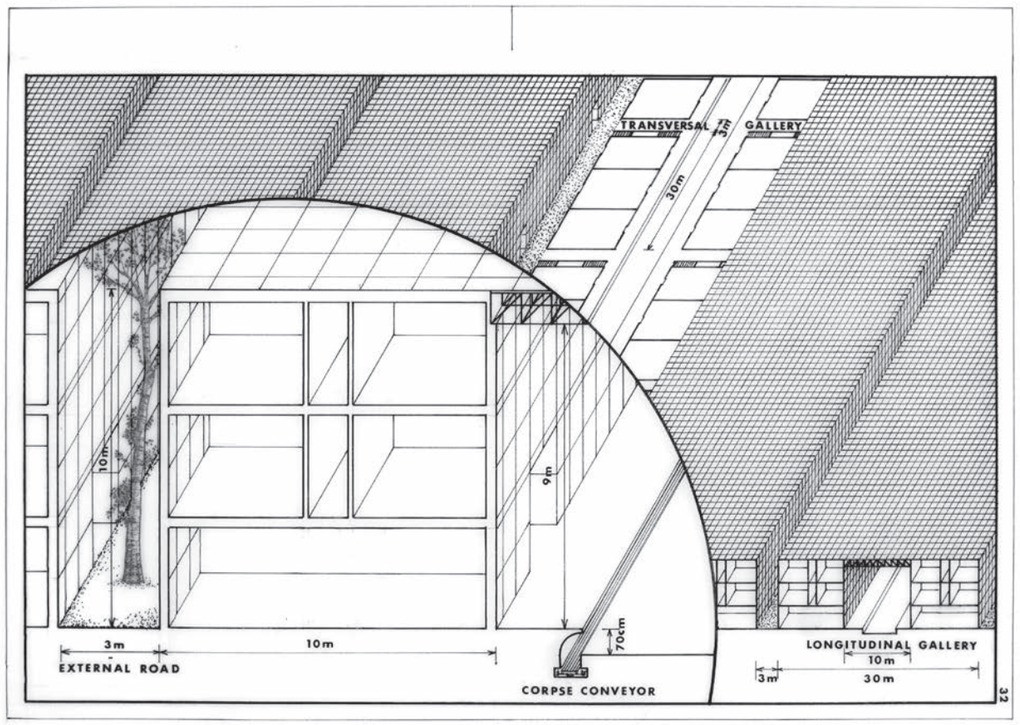
Undicesima città: Città delle case splendide inv. 016 117 001 k Collection Frac Centre-Val de Loire



Decima città: Città dell'ordine inv. 016 117 001 j Collection Frac Centre-Val de Loire



Dodicesima città: Città del libro inv. 016 117 001 l Collection Frac Centre-Val de Loire



Serpent Ritual. Superstudio and *The Twelve Ideal Cities*
Luca Galofaro

The Twelve Ideal Cities seem to be the result of a ritual that has taken a long time, fifty years, to be finally decoded and appear before readers and onlookers as a prophecy about the forms of contemporary cities.

Superstudio produces two contrasting images for each of the twelve cities. The first is an image, developed through storytelling, in which space and desire, architecture and ritual, exchange and death, vision and form in its becoming act hand in hand. All this is figurative, made legible through language itself, with a superb evocation that defines the organic quality of a threshold as an essential condition of the space to be inhabited. The cities described are actually what Benjamin defines as *rites of passage*, ceremonies connected to death, birth, marriage and becoming an adult, fundamental issues in the research of the Florentine group. In modern life these passages have become increasingly undetectable and imperceptible and thus need to be reinvented through the space of the city.

The second image is pure form and visually defines the space depicted in words. This image also captures all the layers of humanity's involuntary memory; it is both powerful and frail as it is the result of the synthesis of a single individual, the designer.

Magic is the outcome of the collision of these images that become symbols. A symbol in the sense Aby Warburg attributed to this word, by analysing the journey of signs throughout different times. In his research on Warburg's concept of symbol, Edgar Wind indicates the point where the critic describes the artist's practice:

> It is an intermediate stage between the magical and the logical consciousness where one does not really believe in the magical vitality of an image and yet becomes its prisoner; where the symbol is perceived as a sign and yet remains alive as an image; where the psychic excitement held in check by these two polarities does not reach, due to the poignancy of the metaphor, such an intensity as to be discharged into action, nor is it dissolved by the analysis of thought to such an extent as to be sublimated into concepts, creation and artistic pleasure both feed on the obscure energies of human life, as Warburg taught, and remain prisoners and threatened by them even when a provisional equilibrium seems to be achieved (E. Wind, quoted in U. Raulff, *Postfazione*, in A. Warburg, *Il rituale del serpente. Una relazione di viaggio* [1984], Adelphi, Milano 1998, p. 110).

This description perfectly defines the entirety of Superstudio's work.

Warburg therefore considers artistic production to be superior to mythical thought, but places both on approximately the same level of spiritual sublimation: acknowledging the biological necessity of the image amid religion and art. Superstudio's work is suspended between artistic myths and religious rituals, fundamental tools for shaping the meanings of architecture.

If 'magic is the impalpable connection between reality and something *other*, it is the search for a possibility in the existing' (Sara Marini, from the editorial in this "Vesper" issue), Superstudio's ideal cities are tangible evidence of the need to seek through the existing. They trace the history of humankind, delving into the images buried in our memory to imagine the future. Superstudio seems determined to retrace Warburg's path when, before leaving the nursing home where he was hospitalised to recover from his nervous breakdown, he prepared a lecture entitled *Serpent Ritual* that went back to paganism and magic as a way of explaining the power of images.

In fact, that speech, as well as *The Twelve Ideal Cities*, illuminates the very power – first and foremost psychic – of images, the power to wound and heal, thus establishing a striking circuit between the archaic serpent ritual of the Pueblo people and the one Moses invited to rise in the desert. Warburg evokes the primordial terror that the serpent, the most unsettling animal, can unleash in people. Perhaps no other animal, either real or imaginary, has such a powerful phobic impact. Superstudio finds its serpent in the city, and through the construction of its image evokes the power it has gained over people, who no longer inhabit the city but feed it with their own lives. In this way Superstudio heralds cities that were outdated for the time in which they were presented but are extremely real today.

The Native Americans, i.e., the subject of his lecture, offered Warburg a protective mask behind which to hide in order to tackle a risky undertaking: demonstrating what it means to dispel fear through symbols (A. Warburg, *A Lecture on Serpent Ritual*, edited by F. Saxl, G. Bing, in "Journal of the Warburg Institute", vol. II, no. 4, 1939, pp. 277-292). He never thought that the archaic layers of the psyche and their phobic potential, still present in magic, could defeat and neutralise the tension between reason and irrational forces once and for all.

Today it is clear that cities have been the protective mask that Superstudio uses to dispel and defeat fear of architecture.

The creation of *The Twelve Ideal Cities* is in fact a magical practice that seems to announce the transformation of the city into a symbolic object and its inhabitants into prisoners of a world built on the logic of consumption.

Looking at these images, perhaps we can realise that only by controlling the magical signs will we be able to understand that architecture has always been imprisoned in our bodies despite everything.

On the previous pages:
Superstudio, *Le dodici Città Ideali*, 1971. Drawing, ink on tracing paper, 21 × 30 centimetres. Ph. François Lauginie, Collection Frac Centre-Val de Loire. Internationally renowned, the Frac Centre-Val de Loire's collection offers an original exploration of artistic, architectural and urban experimentation from the 1950s to the present day, across the world.

IDEAL

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 6 | Magic
Primavera | Estate 2022
Spring | Summer 2022

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Cornell University
Felice Cimatti, Università della Calabria
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Sandro Marpillero, Columbia University
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Zanotto, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Just!Venice
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Impaginazione | Layout
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it | www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

Autori | Authors
Milo Adami, *regista di documentari e docente*, ISIA Urbino.
Luigi Arcopinto, *dottorando in Architettura*, Sapienza Università di Roma.
Michela Bassanelli, *ricercatrice in Architettura degli Interni e Allestimento*, Politecnico di Milano.
Letizia Battaglia, *fotografa*, Palermo.
Kevin Benham, *FAAR '21, Jon Emerson/Wayne Womack Assistant Professor*, Robert Reich School of Landscape Architecture, Louisiana State University.
Ilaria Bussoni, *dottoranda in Filosofia*, Università degli Studi di Padova.
Giuseppe Caldarola, *assegnista di ricerca*, Università Iuav di Venezia.
Michel Carlana, *architetto e docente*, Università di Genova.
Carlos Casas, *Artist*, Paris.
Massimo Crispi, *musicista e scrittore*, Firenze.
Sonia D'Alto, *Phd Candidate in Documental Studies,* HFBK Hamburg.
Damiano Di Mele, *dottorando in Architettura*, Sapienza Università di Roma.
Luca Galofaro, *professore associato in Composizione Architettonica e Urbana*, Università di Camerino.
Cherubino Gambardella, *professore ordinario in Composizione Architettonica e Urbana*, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.
Emanuele Garbin, *professore associato in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Esther Giani, *professoressa associata in Composizione Architettonica e Urbana*, Università Iuav di Venezia.
Andrea Gritti, *professore associato in Composizione Architettonica e Urbana*, Politecnico di Milano.
Adelita Husni-Bey, *artista*, Milano.
Piotr Łakomy, *Artist*, Gorzów Wielkopolski.
Alena Mičeková, *Architect and Professor in Architecture*, Technical University of Liberec.
Stefano Pifferi, *ricercatore in Italianistica*, Università degli Studi della Tuscia.
Luca Porqueddu, *assegnista di ricerca*, Sapienza Università di Roma.
Franco Purini, *professore emerito*, Sapienza Università di Roma.
Filip Šenk, *Full Professor in Theory and History of Fine Arts*, Technical University of Liberec.
Luka Skansi, *professore associato in Storia dell'architettura*, Politecnico di Milano.
Petr Stolín, *Architect and Full Professor in Architecture*, Technical University of Liberec.
Angela Squassina, *ricercatrice in Restauro*, Università Iuav di Venezia.
Demetra Vogiatzaki, *PhD Candidate, History and Theory of Architecture*, Harvard University.

I disegni a | Drawings at pp. 70-71 sono della redazione | are by the Editorial Staff.
Le figg. | Figs. 4b, 4c, 4d, 4e, 4f, 5, 8b a | at pp. 197-201 sono fotografie di | are photos by Sissi Cesira Roselli.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, ad eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in "not bibliometric" scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

Vesper è inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of 'scientific journal' by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas *08* and *11* in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in EBSCO, Torrossa e | and JSTOR.

ISBN 978-88-229-0817-9
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2022 da | Printed on May 2022 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC).

Università Iuav di Venezia
dcp dipartimento di Culture del Progetto
Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.